Ill.mo et R.mo S.re mio oss.mo

Ill.mo

Dopo il ragionam.to tenuto cō gli Consig.ri della M.ta Ces.a del quale scrissi a li 24 fui insieme cō Mons. Nuntio longam.te cō S.M.ta et cercai nō solo di mostrarle quello che nō conveniva a lei di far, ma quello che almam.te sarebbe stato effetto di far Ill.re S.re S.M.ta, havendo prima parlato assai della qualità del negotio, dissi che se ben cede, et deve cedere a la singolar Santità di Ill.re nondimeno proveniva di non cedere di bona volontà, con pregar di continuo Dio che l'inspiri a far quello, che sia maggior suo servitio. Ma qui si fermava sul generale, senza voler venir più oltre, anzi pregava a dirli quello che noi havessimo a scrivere a S.S. si retirava sempre a dire di sperar che Ill.re S.re considerata la scrittura mandata a li 20 del passato a Roma, fosse per conoscer le ragioni, et la necessità che lo spingevano, et che n'aspettava di hora in hora la risposta. Ond'io lasciando tutto il resto da parte dissi a S.M.ta che non occorriva aspettar altra risposta da Ill.re S.re cerca una cosa laquale nō spetta da S.M.ta, alla quale non toccava, ma ne anco da tutta la Chiesa insieme, ne da S.S.ta, la qual potria esser concediuta: Una esser la confessione della fede, perche è vera, et vera perche è una, nō poter star insieme due confessioni se la Cat.ca et vera l'Augustana esser falsa, non dovere S.M.ta dar pro pharmaco venenum, etiā petentibus subditis suis, neq; communicare peccatis alienis. Esser humani nelle cose dubbie ricorrer a i periti, di quello in che si dubita, et ciò facendosi nell'atto in humano doversi far molto più in quello che concerne la salute dell'anima et Pater sacerdotis Imperio, cui dictum est, pasce oves meas, et aliquando conversus

cō firma fratres tuos. A che rispondendo S.M.ta che i Sudditi, cō i quali trattava, non volevan riconoscer S.S.ta Replicai che io nō parlavo della volontà de suoi Sudditi, ma del fatto, et dell'intentio di S.M.ta laquale non pur è nella chiesa, sed est primogenitus, et Aduocatus ecclesiæ, et però quādo pur l'havesse deliberato d'aspettar questa risposta da Roma, la fosse almeno contenta di darmi fra tanto qualche certezza di quello che ella intende di far, acciò lo potessi scrivere a Ill.re S.re et levar S.S.ta dal dispiacere, in che era per trovarsi finche non vedeva miglior effetto di questo negotio, et specialm.te ciò che S.M.ta deliberava di far circa quei Comissarij qui, et in Linez, nella prossima dieta circa questa concessione. Quanto a Linez S.M.ta mi rispose, che queste due Provincie, se ben erano divise, erano però una medesma cosa, et che quello che era fatto in Vienna si intende esser fatto anco in Linez, et che parrebbe variabile, usando questa parola, se li non facessi il medesmo; Io non dissi mutando di sentir di ciò molto dolore, dissi che essendo S.M.ta Primogenito, et defensore della Chiesa, in questa protezione haveva da firmarsi, et in questa dimostrar la costanza sua, una tale concessione in ogni tempo esser da fuggire, ma forse molto più a tempo di contributioni. Che S.M.ta potria ben esser certa, che questa nova haverebbe portato troppo gran dispiacere a Ill.re S.re et però la pregava, et obstabat, a voler considerar quello che de qui potesse succedere. Mi replicò subito che in Linez non